

il veterinario naturopata

LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

LE ERBE ED ALCUNI ACCORGIMENTI SONO UN VALIDO AIUTO PER EVITARE CHE ALCUNE COMUNI PATOLOGIE, SE TRASCURATE, POSSANO AVERE ESITI GRAVI PER I NOSTRI AMICI DI SCUDERIA

testo e foto di Stefano Morini *

Il titolo è sicuramente poco professionale, ma ci parla con chiarezza di tutti quei malanni che affliggono i nostri amici "zoccoluti" in questa stagione. Arrivano le nebbie, le temperature si fanno più rigide e i venti spazzano i paddocks: se i nostri cavalli sono abituati da tempo a vivere all'aperto, se appartengono ad una razza rustica e temprata, forse non dovete preoccuparvi più di tanto, ma se, al contrario, vivono abitualmente in scuderia e magari li avete già tosati, forse sarà meglio pensare a come aiutarli.

Mi si dirà che i cavalli amano il freddo e che madre natura li ha creati già pronti a difendersi dalle intemperie... Sì, ma se fossero liberi di pascolare 15 o 16 ore al giorno, nutrendosi di ricchi pascoli (comprese le erbe medicamentose che facevano parte dei pascoli antichi) e se fossero liberi di cercarsi i ripari adatti sfruttando la natura generosa! In caso contrario sarà bene che pensiamo noi a provvedere a loro, con poche e semplici attenzioni.

Sarà importante nutrirli con buon fieno e adeguati integratori, alloggiarli in scuderie calde (senza spifferi!) con comoda lettiera e, quando il freddo si fa sentire veramente, usare le coperte. Purtroppo, nonostante le

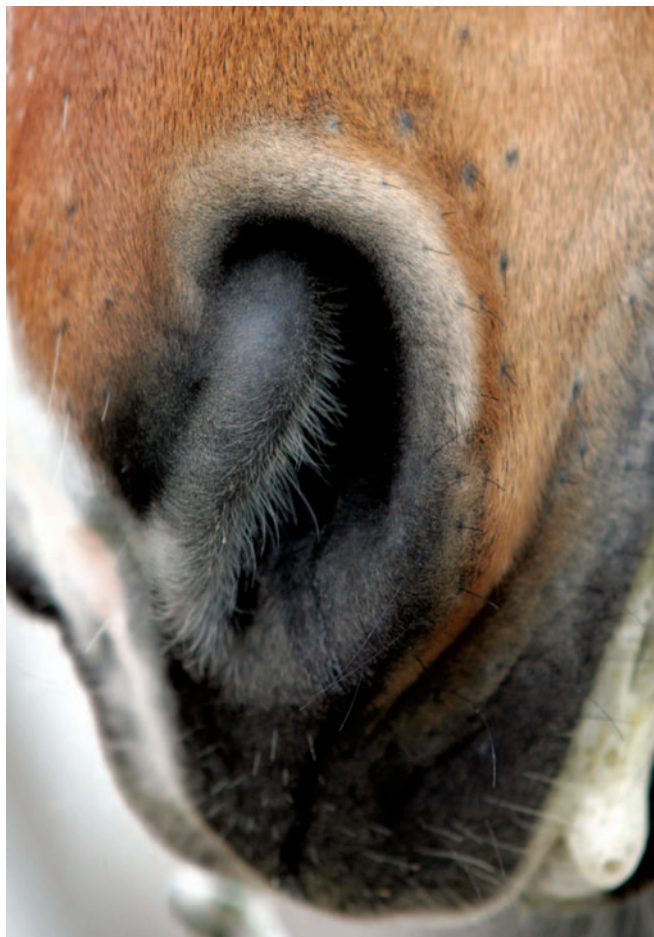
Lo scolo nasale può essere rivelatore di patologie legate al freddo

attenzioni e le protezioni messe in atto per loro, esistono situazioni che abbassano le loro difese immunitarie e li espongono alle malattie da raffreddamento. Strapazzi e fatiche, cambi di stagione con piogge e freddo improvvisi, trasporti impegnativi, sono tutte cause di impoverimento delle difese e contribuiscono a farli ammalare.

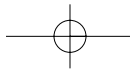
Quali sono le malattie da raffreddamento?

Riniti, sinusiti, faringiti, laringiti, tracheiti e bronchiti, proprio come per noi umani rappresentano malanni noiosi che, però, se trascurati, possono aggravarsi e in alcuni casi portare addirittura alla morte.

Vediamo di fare chiarezza, anche senza scrivere un trat-



tato di patologia veterinaria. In genere il quadro più frequente è rappresentato dalla rinolaringotracheite, che accorpa sintomi delle tre malattie sopra citate, in quanto sono colpiti mucosa nasale, del laringe e della trachea assieme. Il freddo ha un'azione di vasocostrizione e di paralisi dei microvilli delle mucose delle prime vie respiratorie, il che significa che non hanno più la capacità di espellere il catarro che si forma in questi casi. Il cavallo comincerà a tossire in modo insistente, mostrerà poco rendimento nel lavoro, avrà difficoltà di respirazione soprattutto durante e dopo l'allenamento. Lo vedrete depresso, con la mucosa nasale arrossata e magari un po' di febbre. Lo scolo nasale sarà dapprima sieromucoso (trasparente), poi mucopurulento (di colore giallo o grigio-verdastro a seconda del tipo di batteri che ha causato la malattia); inizialmente sarà un fatto acuto, ma spesso diventerà meno imponente per poi assumere un aspetto cronico. Auscultando il torace si sentirà un murmure vescicolare rinforzato, che altro non è che un chiaro e "raspante" rumore in sintonia con l'inspirazione e la espirazione (soprattutto l'inspirazione), dovuto all'effetto di occlusione parziale delle prime vie respiratorie. In sé e per sé non è niente di preoccupante, a patto che si corra velocemente ai ripari, altrimenti la



cosa potrebbe degenerare in tracheite o in tracheo-bronchite, colpendo così anche le vie respiratorie più profonde, i bronchi.

Una volta fui chiamato da una famosa allevatrice di cavalli da salto che al telefono continuava a ripetere: "...va bein che la tos la va tussuda, ma cos'ché le' trop, dutour!...", il che, tradotto dal dialetto reggiano significa: "... va bene che per guarire devono tossire, ma adesso è troppo!..."

In effetti, appena arrivato in scuderia mi trovai davanti a una decina di cavalli che tossivano a ripetizione, ma la cosa più strabiliante era che ogni cavallo aveva intorno al collo e al muso una specie di sciarpa multicolore con frange (quelle fatte a mano dalla nonna, per intenderci!). Comunque ci misi parecchio a convincerla che il motivo per cui tossivano così forte era in parte dato da una laringotracheite acuta, ma soprattutto dalle fibre di lana che irritavano naso e gola dei cavalli! Ci volle del bello e del buono per farle togliere tutto e curarli come si conviene. Guarirono anche in tempi brevi, comunque... e ogni volta che ci incontriamo continuiamo a riderci sopra. A parte questo, esistono molti trattamenti a base di erbe estremamente utili e risolutivi in tempi brevi per queste patologie. In particolare io uso molte miscele di erbe, che somministro come tisane associate alle erbe utilizzate per l'infuso, come eucalipto, achillea, frassino, timo anice verde, spirea ulmaria, dulcamara, ginepro, salsapariglia, ecc. Queste erbe hanno una grande azione antibiotica, tolgono la febbre, fluidificano il muco catarrale e sono di sostegno nelle fasi debilitanti della malattia, aumentando l'appetito e facilitando l'assorbimento dei nutrienti. A volte queste banali forme da raffreddamento passano a colpire i seni paranasali frontali e mascellari, con formazione di catarro, dolore, febbre, diminuzione dell'appetito e depressione del sensorio. Qui, oltre alle cure esposte prima, sono costretto ad aggiungere estratti



alcolici di erbe per aumentare lo scioglimento del muco, la bardana, a grande effetto antibiotico, rosa canina, radice di baptisia, corteccia di china, ecc.

Ma la complicazione più grave e frequente è la bronchite. Ci vorrebbero libri interi per parlare in modo completo delle bronchiti e delle polmoniti dei cavalli: in questa sede mi limiterò a dare un quadro chiaro dei sintomi e dei trattamenti terapeutici necessari. Da una banale infiammazione, soprattutto in animali defedati e indeboliti da precedenti malattie, strapazzi di vario genere, con predisposizione genetica, si passa a un interessamento di bronchi e polmoni con gravi sintomi, quali febbre alta, grave depressione del sensorio, grandi difficoltà respiratorie con possibilità di soffocamento nel caso di impossibilità ad espettorare, tosse spasmodica, collo esteso e narici dilatate. Auscultando il torace si sentono gorgoglii e crepitii localizzati nelle zone colpite, causati dall'accumulo di catarro nelle vie bronchiali. Questa situazione così grave richiede somministrazione di farmaci ed erbe assieme: spesso somministro acido acetilsalicilico, fenacetina e paracetamolo calibrate in preparazione

galenica, erbe scelte appositamente per aumentare l'espettorazione, ma non troppo, infatti data la notevole quantità di muco bronchiale, si potrebbe avere soffocamento per ostruzione totale delle vie respiratorie. Ancora altre erbe per combattere l'invasione di batteri che causano la malattia, come tussilago, altea, malva, papavero, issopo, ecc.

A sentire parlare di tutte queste erbe penserete che sarebbe difficile gestire una terapia così ricca, in caso dovete curare il vostro cavallo: tranquillizzatevi, tutto ciò che ho nominato sta in un pugno di mangime da somministrare 2 volte al giorno e, credetemi quando vi dico che queste terapie hanno un effetto veloce, data l'urgenza della situazione. Hanno un'azione veloce!

Gli animali, infatti, metabolizzano le erbe in modo molto più veloce e completo di noi esseri umani perché il loro patrimonio genetico, la loro antica abitudine a brucare erbe e ad utilizzare ogni cosa dell'ambiente che li circonda per curarsi, sono ancora ben presenti in loro.

Non dimentichiamo, poi, l'uso della chiropratica (uso delle mani per curare), che pratico manipolando le zone

interessate per iniziare a sfiammarle e per facilitare l'espettorazione del muco presente.

Ci sono cavalli che, iniziata la cura di erbe, si rifiutano di mangiare le solite cose e scalpitano finché non viene data loro la cura!

Mi rendo conto che questa esposizione di cure fitoterapiche e chiropratiche potrà far storcere il naso a qualche purista delle cure tradizionali o a qualche collega, che potrebbero avanzare qualche dubbio sulla professionalità dell'approccio con cure alternative.

Be', sarebbe un errore. Sono sempre più convinto che unire cure tradizionali e fitoterapico-chiropratiche sarebbe la soluzione ideale per ottenere il massimo effetto terapeutico, al di là e al di sopra delle divisioni e dello scetticismo imperanti. E comunque i fatti sono quelli che contano e sono sotto gli occhi di chi vuole guardare.

A proposito, nel caso vi venisse voglia di assaggiare le erbe prescritte ai vostri cavalli, fate pure: vi faranno bene, ma almeno chiedete per sapere le dosi giuste! Buone erbe a tutti! ■

* natural.vet@libero.it

